

Un bacino potenziale di 35 milioni di lavoratori

Smart working in Italia Una legge per attirare professionisti stranieri

di Rosaria Amato

ROMA – Un esercito di 35 milioni di lavoratori che muovono un giro d'affari di oltre 700 miliardi di dollari, e che guardano con particolare attenzione alla qualità della vita, alla bellezza dei territori, e anche ai costi. Grazie a una norma del decreto Sostegni Ter ora anche l'Italia è ufficialmente in campo per attrarre i nomadi digitali, cioè i professionisti che lavorano da remoto, per un'azienda o come autonomi. Finora erano arrivati con visti turistici, ma adesso la legge italiana consente loro di ottenere un visto di lavoro di un anno prorogabile di un ulteriore anno con una procedura facilitata, non serve il nulla osta, e non si rientra nei tetti stabiliti con il decreto Flussi per gli ingressi dei lavoratori extracomunitari. Una procedura estesa anche ai familiari, servono però l'assicurazione sanitaria e un reddito minimo, la cui entità verrà stabilita con un decreto interministeriale che dovrà essere emanato entro la fine di aprile.

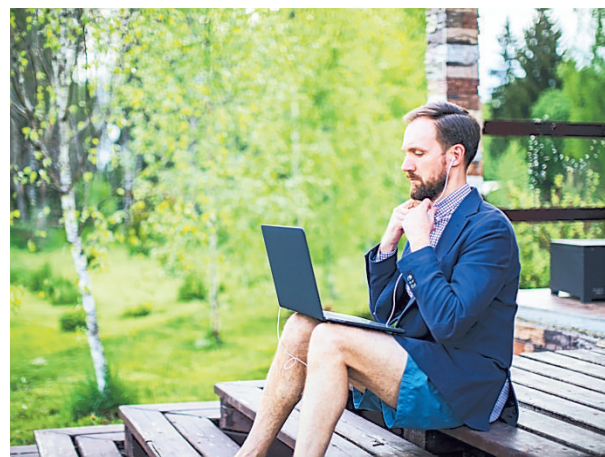
«È interessante che la legge, pur richiedendo che questi professionisti altamente qualificati abbiano un reddito minimo, non escluda la possibilità che nascano rapporti di lavoro sul posto - osserva Alberto Mattei, fondatore dell'associazione Nomadi Digitali - La presenza di persone che dispongono di professionalità e specializzazioni importanti potrebbe diventare così un'opportunità anche per i territori, in particolare le aree interne e marginali». E in effetti, dal rapporto appena pubblicato dall'associazione, e che si basa su un sondaggio condotto su circa 2300 professionisti di tutto il mondo, emerge che una larga maggioranza dei nomadi digitali che desiderano venire in Italia predilige il Sud Italia e le Iso-

Una norma del decreto Sostegni Ter consente di ottenere un visto di lavoro di un anno prorogabile di un ulteriore anno

le (43%), e la quasi totalità aspira a vivere nei piccoli comuni considerati luoghi dove la qualità della vita è migliore. Una tendenza riflessa pienamente dalla foto che illustra l'articolo che qualche giorno fa il quotidiano britannico *Times* ha dedicato alla nuova legislazione italiana per attrarre i nomadi digitali: ritrae Rocca Calascio, un borgo minuscolo in provincia dell'Aquila.

Una tendenza che va anche nella direzione indicata dal Pnrr, che destina oltre un miliardo di euro ai bandi per la riqualificazione dei piccoli borghi, suggerendo tra le strutture da realizzare proprio gli spazi di co-working. Qualcuno ci ha già pensato: «I tre quarti dei nostri centri di co-working si trovano in città medio-piccole», spiega Massimiliano Carraro, fondatore di Cowo, una rete di 102 hub, di cui 99 in Italia.

«Quella del Sostegni Ter è una norma a costo zero, estremamente attrattiva - rivendica Luca Carabetta, il deputato M5S che ha proposto l'emendamento alla Camera, insieme alla collega di partito Anna Laura Orrico - Se vogliamo però che i nostri piccoli centri diventino davvero attrattivi, considerata la concorrenza



La nuova procedura

1	2	3
A chi si rivolge	Nulla osta	I tempi
Professionisti altamente qualificati extracomunitari	Non serve più, bastano il visto, un reddito e l'assicurazione	Il permesso di lavoro include i familiari e dura un anno

di Paesi come Spagna, Germania, Francia, Portogallo, dovremmo puntare a una fiscalità di vantaggio, almeno per un primo periodo». Mentre al momento «si applicano le norme ordinarie: se il reddito viene prodotto attraverso rapporti di lavoro con aziende estere non si pagano le tasse in Italia, ma se dovessero produrre redditi in Italia vige il fisco italiano», precisa Anna Laura Orrico, spiegando che «una eventuale fiscalità di vantaggio non deve causare discriminazioni nei confronti dei free lance italiani». Se non sono possibili agevolazioni fiscali, potrebbe servire però creare una rete di servizi a costi ragionevoli, a partire dagli alloggi: i nomadi digitali, secondo l'indagine dell'omologa associazione italiana, sono piuttosto attenti alle spese, non si tratta di vacanzieri ricchi, ma di professionisti che vivono del proprio lavoro: il 64% dichiara di avere una capacità mensile di spesa pari a 1000 euro per il soggiorno, solo il 7% è disposto a spendere più di 2000 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA